

LIBERTA' E SENSO DI APPARTENENZA



di Renzo Ronca – marzo 2013

INDICE

IPOTESI DI POTENTE ATTIVITA' DI DIO OGGI - Parallelo di "Ciro il Grande" con alcuni movimenti globali attuali	3
LIBERTA' E SENSO DI APPARTENENZA - Un riferimento alla parabola del figliol prodigo ..	7
L'UOMO TENDE A DARE FIDUCIA MA SENZA DIO RISCHIA MOLTO	14
IL VENTO DEI LICAONI - movimenti "liberi" - punti forti e deboli	17
LA DIFFICILE STRADA DEL RINNOVAMENTO PER LA LIBERTA'	19
SATANA POSSIEDE IL POTERE DEL MONDO, MA NOI NON SIAMO DEL MONDO	21
SEPPELLIMENTO E RESURREZIONE	27
L'EPOCA DELL'INCONSISTENZA E DEL PERICOLO PER MANCANZA DI ORIENTAMENTO USCIRE DALLE "TONNARE"	29
L'IMPOSSIBILE GESTIONE DELLA LIBERTA'	32

[Tutte le pagine del dossier –pdf- sono visibili in singoli scritti in internet –html- a cominciare da http://www.ilritorno.it/ULTIMI-TEMPI/83_Ciro-ipotesi.htm]



[Ciro il Grande]

IPOTESI DI POTENTE ATTIVITA' DI DIO OGGI

Parallelo di "Ciro il Grande" con alcuni movimenti globali attuali

Introduzione: Finalità e continuità di Dio verso il Suo popolo

La presenza di Dio sulla terra ha uno scopo preciso: essere vicino al Suo popolo, guidarlo, condurlo alla liberazione finale.

I popoli sono tanti sulla terra, e gli uomini dimenticano in continuazione la loro origine celeste. Dio pazientemente ripropone in tanti modi un "patto", un ricordo, una continuità, un "insieme". Quelle persone nel mondo che nel corso dei secoli l'ascoltano, restano fedeli a queste linee sostanziali per la salvezza, sono il popolo di Dio.

Questo popolo rimanente, proveniente da tutti i continenti, ha un diario storico scritto come riferimento ed è la Bibbia. Basta saperla leggere ed in essa troviamo il nostro passato ed il nostro futuro.

L'azione di Dio non cambia, non è mai cambiata: egli è sempre stato vicino al Suo popolo. Gli si rivela progressivamente nel corso dei secoli ed il Suo popolo subisce, crescendo, dei raffinamenti interiori, dei perfezionamenti in maturità di fede. Dalla fuoruscita dell'uomo dall'Eden vi sono state tappe importanti: la preparazione al diluvio con Enoc e la salvezza in Noè; la schiavitù in Egitto e la salvezza con Mosè; il passaggio della presenza di Dio nel tabernacolo del deserto alla presenza in carne per mezzo del Dio-Cristo. Infine dal Dio-Incarnato la diffusione per tutti i credenti che lo desiderano del Dio-Spirito. Da lì iniziò il periodo di attesa per il ritorno di Gesù nel rapimento del suo popolo che stiamo vivendo adesso. Atto che porterà con discesa della Gerusalemme celeste, la fine di questa era terrena.

In tutto questo Dio ha sempre curato e protetto il suo rimanente, ovvero quelle persone che credevano in Lui senza "inquinarsi" con idolatrie antiche e moderne.

Nel corso dei secoli abbiamo visto come la potenza di Dio si sia manifestata in modi sorprendenti e non sempre catalogabili.

Per quel che riguarda questo scritto vorrei riportare alla memoria un grande intervento "trasversale" dell'Eterno nella storia dell'uomo. Parlo dell'attività di "Ciro il Grande". Vedremo che ha una certa attinenza a quanto sta succedendo oggi.

Ciro nella Bibbia

Isaia 45:1 «Così dice l'Eterno al suo unto, a *Ciro*, che io ho preso per la destra per atterrare davanti a lui le nazioni: Sì, io scioglierò le cinture ai lombi dei re, per aprire davanti a lui le porte a due battenti e perché le porte non rimangano chiuse. 2 Io camminerò davanti a te e appianerò i luoghi elevati, frantumerò le porte di bronzo e spezzerò le sbarre di ferro. [...]13 Io l'ho suscitato nella mia giustizia [...]

Tutto il cap.45 di Isaia parla di questo intervento dell'Eterno che suscita un condottiero e si serve di lui per aprire le porte al Suo popolo. E' da tenere presente che *Ciro* in se stesso, dal punto di vista del piano di Dio, non è nessuno; diventa qualcuno se visto in un piano più grande di lui, di liberazione del popolo di Dio. *Ciro* nemmeno conosceva l'Eterno (versetti 4, 5, ecc) ma è l'Eterno che lo suscita storicamente per realizzare un piano; o per meglio dire per continuare a realizzare il Suo piano di protezione e crescita del Suo popolo. In pratica se *Ciro* non avesse ascoltato, probabilmente l'Eterno avrebbe suscitato un altro.

Il soggetto dunque non è mai l'uomo, *Ciro* in questo caso, ma è sempre il Dio della liberazione e della salvezza. Teniamolo sempre presente.

Perché ci riferiamo proprio *Ciro* il Grande di Persia. Accostamenti alla situazione politico-sociale attuale

Ci sarà utile vedere questo condottiero cosa fece e come agì, perché ritengo abbia dei punti in comune con attività simili di Dio oggi.

- 1) ***“Ciro Il unificò sotto il suo regno le varie tribù iraniche, conquistò Babilonia nel 539 a.C. senza combattere, ma con un'abile politica di propaganda”***
- 2) ***“Nel 538 a.C. emise anche un editto che consentiva agli Ebrei non solo di fare ritorno in patria, ma di ricostruire il tempio di Gerusalemme”***
- 3) ***“Ciro Il è ricordato come un grande comandante militare, come un sovrano illuminato, amante dell'arte e della cultura, attuò una politica libertaria, fatta di autonomie locali, ma che fu destinata, in breve tempo, al fallimento” (notizie tratte da wikipedia)***

1) *Ciro* unifica le varie tribù; vince senza combattere con un'abile politica di propaganda. Le comunicazioni mediatiche oggi unificano le persone e costituiscono un mezzo potente. Cellulari, tablet, connessioni al web sono corsie preferenziali utilissime per i nuovi eserciti, proprio come le velocissime autostrade della Germania lo furono per la mobilità dell'esercito di Hitler. Come abbiamo visto nei moti rivoluzionari dell'africa del nord (Tunisia, Egitto, ecc.) le scintille partono da “passaparola” in manifestazioni più o meno spontanee, capaci di portare nelle piazze di diverse città e nazioni milioni di persone in poche ore.

In Italia in special modo assistiamo in questo tempo ad una specie di prima realizzazione rivoluzionaria organizzata ed efficace di questo esercito mediatico (svilupperemo poi un'analisi particolareggiata).

Ciro per noi oggi rappresenta l'uso che l'Eterno fa di questo movimento trasversale mediatico che senza spargimento di sangue ha conquistato già un terzo del paese e sta mettendo in crisi il sistema governativo non solo italiano.

2) Se Dio permette una cosa, fosse anche l'occupazione di Babilonia al tempo di Geremia, è perché in ogni caso il Suo popolo può migliorare attraverso ciò che accade, anche se in questo può esserci timore.

Attraverso l'uso del web il popolo di Dio ebbe comunque la libertà di ricostruire il tempio. Ora a noi non importa se tale libertà fu data da l'attuale governo per motivi suoi di convenienza politica; il fatto è che attraverso di lui il popolo ebbe libertà di ricostruire il tempio. Questa è la lettura dei tempi: attraverso gli eventi qualsiasi essi siano noi come rimanente del popolo di Dio abbiamo maggiore possibilità di ricostruire il nostro cuore alla coscienza di Dio, di liberarci da eccessivi condizionamenti. Questo è l'importante. Possiamo con l'uso del web comunicare in tempo reale con chiunque nel mondo e comunicarci le rivelazioni di Dio per prepararci alle trasformazioni che stanno avvenendo. Aprire e potenziare questa porta potrà essere pericoloso ma se ben vigilata è un'opportunità di compattezza per tutti i cristiani sparsi.

3) "La politica libertaria fatta di autonomie locali" che propone l'attuale governo è molto interessante. Le chiese istituzionalizzate, come i vecchi partiti, sono superate, vengono persino travolte. Si affacciano modi più spontanei e più a "misura di persona" di fare politica e di "fare chiesa". La chiesa non sarà più dietro una istituzione gerarchica anacronistica umana gelosa di altre istituzioni ed in lotta con esse, ma sarà composta di piccoli gruppi uniti nello stesso Spirito e consapevoli del momento presente.

La comunicazione mediatica in assoluto, in chiave religiosa-spirituale, è l'attività davvero libera dello Spirito Santo. Se riusciamo ad essere direttamente uniti a Lui, vero leader della Chiesa, allora ecco che il popolo di Dio potrà essere protetto e condotto compatto alla libertà della resurrezione.

Così come questo movimento politico ha nella coesione e nella velocità di comunicazione-consultazione il suo punto di forza, se noi saremo compatti nell'ascolto dello Spirito di Dio e resteremo uniti al patto di fede con Dio, allora riusciremo a raggiungere il nostro obiettivo (sfuggire alla distruzione e essere trasformati per accedere all'eternità di Dio) ma se ci irrigidiremo, formando ancora nuovi culti della personalità, pastori-preti-padroni... allora torneremo indietro nella schiavitù delle leggi e del controllo legalista gerarchico.

4) C'è un rischio molto evidente: "...destinata, in breve tempo, al fallimento..". Se i nostri responsabili capigruppo, politici o religiosi che siano, invece di cambiare essi stessi evolvendosi rapidamente, diverranno ingombranti mantenendo idee vecchie (il controllo, il

potere personale, la gestione del movimento), se non riusciranno a farsi da parte al crescere del gruppo, allora la velocità e la libertà del movimento rallenterà, il capogruppo finirà per essere lui stesso il “tappo” delle comunicazioni ed ecco che la fine arriverà rapida come è iniziata, perché tutti saranno riassorbiti dal vecchio sistema, che sta sempre pronto col fiato sul collo.

Sarà eventualmente a questo punto che il popolo di Dio, dopo aver viaggiato per un po' su questo treno veloce, vedendo che sta precipitando, dovrà essere pronto a saltare fuori per non trovarsi peggio di prima.

E sarà a questo punto che la guida dello Spirito di Dio si farà sentire indicandoci come fare per mantenerci liberi.

Ma noi siamo tranquilli perché come abbiamo detto all'inizio, questa guida e protezione del Suo popolo, Dio l'ha sempre manifestata, è parte sostanziale del Suo piano di salvezza e, a maggior ragione oggi non ci mancherà perché i tempi sono difficili.

Non sarà questo o quel personaggio a salvarci, ma Dio stesso ci salverà in modo servendosi all'occorrenza di questo o quel personaggio e arrivando persino a coinvolgere gli angeli quando sarà il momento.

Preghiamo perché la Chiesa del Signore possa avere sempre maggiore discernimento.



LIBERTA' E SENSO DI APPARTENENZA

Un riferimento alla parabola del figliol prodigo in Luca
15:11-32

Dio diede all'uomo appena creato due fondamenti: il senso della libertà e la consapevolezza dell'appartenenza.

Il senso della libertà penso sia come un'esigenza innata nell'uomo che ha origini fin dalla creazione. Dio ha voluto libere tutte le Sue creature. Nel "programma mentale" degli uomini e di ogni potestà e principati di angeli dunque, c'è sempre questa aspirazione. Teniamolo presente.

Aspirazione ma anche *esigenza*, come abbiamo detto. L'aspirazione la senti dentro come un sottofondo, l'esigenza è una spinta più imperiosa a cui non ti puoi sottrarre e in una maniera o nell'altra *devi* tentare di realizzarla.

Questo significa che in ogni caso l'uomo, in qualunque stadio di crescita e di realtà e di maturità si trovi, tenderà *sempre* di realizzare la libertà. O per lo meno quello che lui pensa essere "libertà", a modo suo.

Mentre proseguiamo il nostro discorso, sforziamoci di aprirlo un po' di più: pensiamo al parallelo "figlio e genitore" con quello di "uomo e Dio". Siamo già abituati a fare dei paralleli vero? **Dio è anche Padre ed è anche Madre**, lo sappiamo. Lo accennammo già. Noi allora possiamo essere un "insieme con Lui", tipo una "famiglia". Abituamoci a vedere le cose in terra con un loro possibile rapporto in cielo.

Dio Padre-Madre creò l'uomo libero fin dall'inizio.

Anche un bambino terreno, umano, nasce già con uno spirito libero. Il buon genitore carnale si augurerà che questo figlio possa mantenere sempre questa libertà. La libertà mentale di un individuo gli permette di ragionare in modo sano e di fare le scelte. La felicità futura del bambino quando sarà uomo e a sua volta padre, dipenderà proprio dalla consapevolezza di aver fatto scelte giuste.

E questa consapevolezza di aver scelto bene sarà trasmessa al prossimo futuro figlio come senso di sereno calmo appagamento.

Anche Dio nella creazione era consapevole di aver fatto tutto bene e lo trasmise all'uomo fatto soprattutto nello spirito "a Sua immagine".

Ad ogni “giorno creativo” della settimana in Genesi, le Scritture ripetono “ e vide che ciò era buono...” Dio nell’uomo mise anche questo senso di creatività di felicità di appagamento. L’uomo riceveva questo appagamento come il bambino riceve il latte della mamma. L’uomo all’inizio lo riceveva direttamente da Dio, quasi per “irraggiamento”, essendo a “Sua immagine” o per “trasmissione diretta” (non abbiamo parole adatte per descriverla).

Ma come si sviluppa oggi la sana libertà terrena?

Abbiamo visto che il bambino cresce bene in una famiglia dove è presente l’amore dei genitori. La famiglia dunque è l’involucro protettivo in cui il bambino può comprendere il senso della libertà e prepararsi a farne uso quando avrà raggiunto la maturità necessaria. Il sentimento di cura, di protezione, di affetto ed educativo dei genitori sarà dunque il primo terreno entro cui si svilupperà la libertà di un uomo.

Come fece Dio Padre e Madre così dovrebbe fare, molto più in piccolo, la famiglia terrena.

La libertà di un uomo che è stato ben curato ed amato in famiglia, sarà probabilmente sana e positiva nella società in cui vive.

Ma non è sempre così, anzi a dirla tutta non è quasi mai così. La famiglia oggi è in profonda crisi ed ha perso la propria configurazione, l’identità, perché ha perso “l’immagine irraggiante” del Creatore.

Cosa può trasmettere l’uomo a suo figlio se non ha più in se stesso lo scambio per “irraggiamento” col Padre-Madre Celeste?

La libertà di un uomo, raggiunta senza amore ricevuto o dato, non arriverebbe probabilmente alla buona maturità comportamentale. Il comportamento di questa persona probabilmente, avrebbe delle carenze.

La libertà di un bambino si sviluppa nell’involucro protettivo dell’amore incondizionato madre-figlio. La scoperta della figura maschile poi lo aprirà ad una maggiore responsabilità nel saper gestire le proprie scelte. Il legame tra genitore e figlio durerà tutta la vita, con alternanze di allontanamenti e riavvicinamenti. Anche quando i genitori non ci saranno più *continueranno a vivere*, per un complesso meccanismo psicologico, dentro la mente del figlio il quale dovrà imparare a rapportarsi con il ricordo di loro in modo sempre più maturo e consapevole.

Ecco allora un novo elemento: **il ricordo**. Teniamolo presente mentre continuiamo ci servirà tra poco. Il ricordo che attivamente gira, rimugina, crea collegamenti mentali, ci rimette in discussione...

Abbiamo evidenziato dunque due spinte insopprimibili nell'uomo: il senso della libertà ed il senso di appartenenza.

Il senso di appartenenza familiare potrebbe chiamarsi in altre parole "legami di sangue". Appartenenza alla famiglia come parte di essa. Il senso di appartenenza generico però può essere sentito più o meno dall'uomo. La "*consapevolezza* di appartenenza" è un sentimento più marcato. Al genitore scatta qualcosa quando vede il figlio in difficoltà o in pericolo ed è istintivamente disposto a fare cose che non farebbe normalmente per il bene del figlio. Anche il figlio in certi momenti particolarmente gravosi può sentire la mancanza della propria famiglia.

Anche con Dio abbiamo un senso di appartenenza che può divenire consapevolezza di appartenenza.

Ecco allora libertà ed appartenenza che si mescolano.

Ma questi due elementi sono compatibili?

Se un figlio "appartiene" al padre, come farà ad essere "libero"?

Secondo il figliol prodigo "prima maniera", no, non sono compatibili.

Libertà per lui era fare quello che autonomamente si sentiva di voler fare. Infatti senza ascoltare i consigli del padre se ne andò per conto suo, usando la libertà come autonomia totale.

Secondo il figliol prodigo "maturo", si, sono compatibili.

Infatti si rese conto che la sua scelta era sbagliata sia da un punto di vista pratico che spirituale. Per questo tornò con un atteggiamento ben diverso.

Il fatto dunque di avere la libertà non significa sempre che sappiamo usarla. Ed il fatto di sentirsi "famiglia" non significa che abbiamo una consapevolezza familiare.

Per esempio nella famiglia il padre decide, ma la mia libertà richiede ubbidienza a lui? Certo molto dipende dall'età e da cosa stiamo trattando, tuttavia l'ubbidienza senza capirne il senso è deleteria come la libertà senza avere discernimento.

Il fratello maggiore del figliol prodigo infatti era uno che ubbidiva, ma non aveva capito niente dell'amore del padre.

Allora cosa dobbiamo fare?

Se rivolgiamo questa domanda a qualcuno, sarà proprio questa domanda "sbagliata" che racchiuderà il senso della nostra immaturità. Infatti se noi interroghiamo altri uomini per sapere cosa dobbiamo fare, dimostriamo di non saper gestire noi stessi.

In base a chi e cosa siamo, il da fare sarà spontaneo.

Anticipare o posticipare le stagioni della vita è sempre un errore, ma seguire la nostra naturale crescita fisica e spirituale significa fare le cose nel suo tempo.

Se un dodicenne infervorato magari dall'eroe del libro che sta leggendo decide di andare a fare l'esploratore in un luogo sperduto del mondo, noi come genitori non gli diremmo forse che sta sbagliando? Forse la sua intenzione è buona, ma allora potremmo dirgli "se vuoi fare l'esploratore preparati, studia, rafforzati nel fisico, nella mente, acquisisci esperienza e poi se davvero lo vuoi, vai pure; ma vacci 'corredato' dei mezzi giusti per esplorare". Non è un "no" che direbbe il padre, ma è un aiuto per capire "quando" e "come".

Se il giovane saprà conciliare bene il senso della libertà con il senso dell'appartenenza familiare (in cui il rispetto del padre e il suo ascolto sono elementi importanti), allora tutto si svolgerà nel miglior modo. Se invece è ribelle o sconsiderato allora sono guai per lui e dolore per il padre.

Tutto questo presuppone comunque di avere un padre.

Ma l'uomo terreno è da un certo punto di vista **un orfano**.

Perché "orfano"? Per capirlo dobbiamo pensare al parallelo spirituale: orfano di Dio. I nostri "genitori spirituali" (parlo per i credenti) cioè Dio-Padre-Madre non sono più fisicamente raggiungibili. Qualcosa successe nell'antichità e noi ci allontanammo dall'Eden, dal luogo dove nostro Padre camminava con noi, parlando con noi.

Ecco dunque subentrare un nuovo elemento: **la solitudine**.

La solitudine come "normale" condizione di non più appartenenza a Dio.

Il senso di paternità-maternità nell'uomo sarà dunque sempre mortificato e cercherà inevitabilmente dei **sostituti**.

Questo è un punto importante.

Chi può sostituire Dio?

Il concetto di "amore" nella vita nostra si viene a formare senza più la presenza reale di Dio Padre-Madre. Sarà dunque un "amore" minuscolo e limitato. *Cercheremo la pienezza d'amore in altre persone che però non riusciranno mai a riempire la solitudine che ha lasciato l'impronta e la nostalgia di Dio.*

La nostra irresistibile sete d'amore cercherà di essere placata con amori terreni che sono dei palliativi, che non soddisferanno completamente la nostra anima. Anche l'amore terreno più bello di un uomo o di una donna perfetti, non soddisferà in tutto lo spirito nostro che cercherà l'amore di Dio per sempre. Nessun uomo o donna ti darà l'Amore di Dio.

Il “senso di appartenenza a Dio” è allora una necessità del nostro cuore di unirsi a Lui per ritrovarLo ed essere amato ancora come quando era piccolo nonostante vi sia allo stesso tempo una impossibilità a farlo.

Questa **terribile irrequietezza** è la “normale” condizione dell’uomo sulla terra.

Ma succedono due cose, una conseguente all’altra nella parabola del figliol prodigo:

Primo: il giovane tocca il fondo e decide di tornare umilmente, come fosse l’ultimo dei servi del padre, costi quello che costi.

Secondo: il padre gli va incontro. Non lo aspetta seduto dentro casa ma esce da casa e gli va incontro abbracciandolo e facendo festa.

Chi dona la libertà come l’ha donata Dio, ama veramente. Chi ama cede. Chi cede sa accettare, senza imporsi, anche una decisione sbagliata del figlio, perché preferisce comunque lasciarlo libero, per amore piuttosto che costringerlo.

Ma mentre il figlio va via lui soffre, lo pensa, si preoccupa per lui, lo aspetta sempre. E quando il figlio torna non lo giudica, ma continua ad amarlo anche più di prima.

Quando noi ci rendiamo conto di esserci persi nel mondo in amori che non danno niente o in progetti vuoti che ci portano a fondo, allora anche noi possiamo raggiungere la consapevolezza della realtà.

Forse sarà traumatico riconoscere il vuoto dentro a attorno a noi, ma che abbiamo ormai da perdere?

Allora anche noi possiamo fare così come fece quel giovane.

Possiamo decidere di tornare, consapevoli dei nostri errori, costi quel che costi.

Decidere di tornare a Dio è un atto di altissima maturità e consapevolezza. **Ci vuole coraggio per essere umili**, per ammettere di aver preso una strada non soddisfacente.

Per vedere la realtà del mondo con coraggio, la sua crudezza, la sua disumanità occorre un cuore che abbia sentimenti, sensibilità, permeabilità verso l’esterno, carità, apertura verso l’altro, introspezione, intelligenza ed umiltà.

Avere dei sentimenti in un mondo che non li ha, significa anche dover **soffrire**.

Leggere la realtà del mondo con coraggio significa aprirsi, pensare, valutare, essere obiettivi e rischiare di lasciarsi “ferire” ed osservare questa “ferita” nel cuore senza provare rabbia o risentimento.

Quando prenderemo atto del dolore che ci penetra nostro malgrado, il dolore del mondo e quello che abbiamo procurato a noi stessi, allora sarà come un rendersi conto, come uno svegliarsi e constatare un nuovo concetto di realtà.

Perché questo avvenga occorre non solo un cuore, ma un cuore anche con una **memoria**.

Il figliol prodigo si ricordava che quando era nella casa del padre stava bene e vedeva che nel mondo invece, nella sua autonomia orgogliosa, stava male, stava morendo di fame ed era trattato come una bestia.

La memoria di Dio, la memoria della spiritualità interiore, del seme di Dio in noi, ci permette di fare delle considerazioni e di poter finalmente scegliere bene.

L'unica scelta possibile per superare questa solitudine esistenziale, questo desiderio d'amare e di essere amati, sta nel tornare a Dio.

Luca usa delle parole molto belle per descrivere questo momento decisivo: “ *[il figliol prodigo] ..rientrato in sé, disse..*” (v.17)

Rientrare in se stessi, ritrovare se stessi. L'uomo deve trovare la sua completezza, la configurazione mentale dignitosa di ciò che è e non è. Non è un animale per esempio. (1)

“Io mi alzerò..” (v.18)

Alzarsi da terra e alzare i pensieri dal degrado in cui l'uomo senza Dio finisce. Una schiena che si raddrizza nella consapevolezza di essere uomini.

“..e andrò da mio padre..”

Da lì era partito l'errore e da lì deve iniziare la conversione. Il padre è sempre il padre. La decisione comporta un'azione; sarebbe inutile decidere di credere in Dio senza tornare fisicamente da Lui. Non esiste la fede teorica, intellettuale.

“..e gli dirò..”

Alzarsi, tornare, dire.. Come sono importanti questi insegnamenti! Il giovane non dice parole di convenienza, tanto per riavere un tetto e un po' di cibo, egli mostra una profondità di analisi inaspettata:

“..padre, ho peccato contro il cielo e contro di te: non sono più degno di essere chiamato tuo figlio; trattami come uno dei tuoi servi”

“Ho peccato contro il cielo e contro te”. Pensate come è profondo e terribile questo sentimento.

E' nel cielo la nostra casa, è il Dio celeste nostro Padre, ed è con Lui la nostra famiglia, la nostra appartenenza. Aver interrotto questa unità padre-figlio è il peccato più grosso che l'uomo abbia mai fatto.

Dopo l'intenzione c'è poi la realizzazione decisa, uguale parola per parola (che nel testo non a caso viene ripetuta) di quanto il giovane aveva pensato. Non basta infatti capire e non basta avere l'intenzione di... occorre realizzare quanto si concepisce.

Ma è per questo che Dio stesso ci viene incontro; e Lui stesso come Figlio, **Lui stesso in Cristo ci indica la strada e ci permette di tornare rinnovando il Suo amore.**

“mentre egli era ancora lontano, suo padre lo vide e ne ebbe compassione: corse, gli si gettò al collo, lo baciò e ribaciò.”

Il Padre nostro non ha mai smesso di aspettarci e ci previene con infinito amore.

Ecco che allora **in questo abbraccio si fondono finalmente libertà e senso d'appartenenza.**

Da qui inizia il cammino vero dell'uomo. Nell'unità ritrovata con Dio padre, nella libertà di un ritorno voluto, nella constatazione d'appartenenza al Padre, l'uomo potrà trovare il giusto rapporto con l'universo e con se stesso.

NOTE

(1)Può sembrare ovvio dire che l'uomo non è un animale, ma studiando e constatando il progressivo imbarbarimento del genere umano si può facilmente vedere come la sua natura bestiale stia oggi prendendo il sopravvento.

Correlazioni:

LA CONVERSIONE: UN MISTERIOSO MUTAMENTO INTERIORE AD OPERA DI DIO SOLO – la parabola del figliol prodigo - Il nostro servire deve inserirsi umile senza protagonismi RR (in http://www.ilritorno.it/studi_bibl/57_figl-prodigo.htm)



L'UOMO TENDE A DARE FIDUCIA MA SENZA DIO RISCHIA MOLTO

L'aspirazione di chiunque sappia amare è unirsi all'oggetto amato.

Abbiamo visto quanto la nostra anima possa soffrire per l'assenza di Dio. Trova pace solo quando ne percepisce la presenza.

Abbiamo sempre fiducia in chi amiamo. Vi è una fiducia così grande che non prendiamo in considerazione la possibilità di essere ingannati.

“Confido in te Signore” diciamo spesso. E' naturale per il bambino gettarsi tra le braccia della mamma o seguirla fiducioso quando lei lo conduce. Il fidarsi è una buona cosa ed ha origine nell'amore familiare.

Nel caso di Dio è lo stesso. L'uomo si fida di Dio come si fiderebbe di un padre, di una madre.

Come abbiamo visto la volta scorsa c'è un flusso d'amore, tra Dio e l'uomo come tra la mamma e il suo bambino. Un senso di appartenenza reciproco. Questo sentirsi uno *dell'altro* e uno *nell'altro* determina la fiducia. Come può tradirti chi è parte di te?

Una donna può forse dimenticare il bimbo che allatta, smettere di avere pietà del frutto delle sue viscere? Anche se le madri dimenticassero, non io dimenticherò te. (Isaia 49:15)

Certo non è Dio a tradire le aspettative dell'uomo, al contrario l'uomo ha spesso tradito quelle di Dio.

Seguite questo ragionamento: finché un figlio ha sani rapporti con la famiglia, ha anche il suo normale sviluppo secondo i suoi tempi, interagendo regolarmente con tutti i membri della famiglia in base ai momenti e alle età. Vedemmo già nel "figliol prodigo" che quando un figlio si allontana dalla famiglia seguendo desideri ingannevoli impulsivi e poco ponderati può prendere strade che lo portano alla perdizione.

Ma attenzione: **nell'uomo, in qualunque posto ed in qualunque modo egli sia, ci sarà sempre la tendenza a fidarsi del padre o di figure che rivestano ruoli genitoriali più o meno evidenti.**

Questo significa che se l'uomo non è credente, se è lontano da Dio, *tenderà comunque inconsciamente a fidarsi di chi parlerà come Dio* o di chi rivestirà somiglianze affettive del Padre-Madre.

Pensiamo adesso a certe figure più o meno inconsapevolmente "genitoriali": **un prete, un medico, un poliziotto, un leader...** Secondo voi perché le serie di telefilm con questi personaggi hanno tanto successo? Proprio perché noi tendiamo ad appoggiarci a cercare protezione, comprensione, sicurezza, a fidarci di queste figure che tutte hanno un qualcosa del ruolo genitoriale.

Questa tendenza dell'uomo a ritrovare a riprodurre il nucleo familiare e a fidarsi, è abilmente sfruttata da gente senza scrupoli e da organizzazioni di potere persino in alcune chiese. Quante volte nei nostri posti di lavoro abbiamo sentito il dirigente introdurre la richiesta di sacrifici straordinari dicendo: "siamo tutti come una grande famiglia... certe volte occorre dare di più.... per il bene di tutti...."

Pesino le costituzioni degli stati, delle nazioni, sono organizzate partendo dalla famiglia.

E' normale fidarsi e credere per l'uomo. L'anormalità sta in chi inganna. Ma l'ingannatore c'è e non dobbiamo sottovalutare la sua azione.

In Eden la donna e l'uomo si fidarono di ragionamenti di un estraneo che usò il suo ascendente. Ma se non si fossero allontanati dal rapporto stretto con Dio, non si sarebbe infiltrato nulla di estraneo e questo non si sarebbe sostituito a Dio confutandolo.

Oggi "l'estraneità ingannevole" di Satana è ramificata organizzata e segue una logica sofisticatissima. La sua tecnica è sempre la stessa: distacca l'uomo da Dio poi gli parla distorcendo il senso della verità; nel farlo assume personalità molto credibili, simili alla figura antica genitoriale, ovvero simili a un dio, pur non essendo affatto Dio. E l'uomo tende a fidarsi.

E' questo lo scenario del nostro tempo, amplificato a dismisura da TV, internet, ecc. **Satana moltiplica se stesso presentando innumerevoli figure mediatiche "trasversali" che danno un'apparente sicurezza e che noi finiamo per seguire docilmente.**

Il padre della chiesa, il padre della nazione, il salvatore della patria.... L'uomo ha bisogno di un padre perché è spiritualmente orfano e tende a seguire in buona fede persone che spesso abusano di questa fede mal riposta.

Il Signore conosce bene queste debolezze dell'uomo e non a caso ci ha detto:

Matteo 23:5 *Tutte le loro opere le fanno per essere osservati dagli uomini; infatti allargano le loro filatterie e allungano le frange dei mantelli; 6 amano i primi posti nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe, 7 i saluti nelle piazze ed essere chiamati dalla gente: "Rabbì!" 8 Ma voi non vi fate chiamare "Rabbì"; perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. 9 **Non chiamate nessuno sulla terra vostro padre, perché uno solo è il Padre vostro, quello che è nei cieli. 10 Non vi fate chiamare guide, perché una sola è la vostra Guida, il Cristo; 11 ma il maggiore tra di voi sia vostro servitore. 12 Chiunque si innalzerà sarà abbassato e chiunque si abasserà sarà innalzato.***

Diffidenza e credulità allora sono due tendenze difficili da gestire in chi confida solo in se stesso.

Noi che diciamo di essere credenti ripartiamo da qui: Gesù non ci consiglia di assumere ruoli di "padre" di "guida" di leader, ma ci invita a "servire". Ovviamente questo insegnamento vale anche al contrario: dobbiamo diffidare di chi assume questi ruoli.

"Ciò che è bene per voi non sia dunque oggetto di biasimo" (Romani 14:16 leggere tutto il capitolo)

La convinzione di essere nel giusto infatti può portare intolleranza e giudizi forti contro gli altri; il risultato è spesso quello di far inciampare proprio quelli che si voleva aiutare. **L'uomo che si pone come guida per gli altri ha in se stesso il più grande nemico; il suo "io" lo schiaccerà e condurrà gli altri in una fossa.**

Abbiamo sempre cercato di realizzare comunità libere sia in campo religioso che sociale, ma in nome della libertà abbiamo partorito solo gerarchie di potere.

Solo chi sa inginocchiarsi la sera davanti a Dio, e sa ascoltare la Sua correzione, può al mattino parlare agli altri.

Ma parlare dal basso non dal balcone, servendoli, a bassa voce.

IL VENTO DEI LICAONI

movimenti "liberi" - punti forti e deboli

Abbiamo parlato di libertà e senso di appartenenza; di tendenza a dare fiducia a certi tipi particolari di persone che in qualche modo richiamano figure genitoriali....

Tenendo conto di quanto detto finora, chiediamoci: fino a che punto un movimento religioso (o sociale-politico) può essere davvero libero? Quali sono i punti deboli e i punti forti?

Per spiegarmi vorrei prendere come riferimento un canide chiamato "licaone" (vedi immagine)



Vi spiego alcune sue caratteristiche: (1) Il licaone vive in gruppi nell’Africa sud equatoriale ed ha un comportamento sociale molto avanzato. “Mostra scarsissima aggressività intraspecifica e, almeno in apparenza, nessuna forma di organizzazione gerarchica”. Senza sotterfugi o agguati nascosti come i felini, i licaoni si presentano in modo evidente, in gruppo compatto ed iniziano un inseguimento tenace e resistentissimo fino a stancare le prede. Hanno un

cosiddetto “stomaco sociale” ovvero con un sistema complesso ed efficiente si nutrono tutti allo stesso modo senza liti. I piccoli appartengono a tutta la comunità; anche in caso di mancanza della madre vengono protetti da altre femmine o persino da maschi “guardiani”; addirittura in molti casi i cuccioli hanno la precedenza nel mangiare.

Rapportiamo l’esempio (con tutti i suoi limiti) al nostro discorso: un gruppo autonomo, libero, apparentemente persino anarchico nella loro capacità di autogovernarsi senza gerarchie come questo, è certo affascinante. Non comanda nessuno e tutti stanno bene. Quando il gruppo corre per inseguire il suo obiettivo, l’individuo che sta più avanti conduce. Ci saranno penso individui bravi a correre sulle rocce, altri sulla sabbia, altri forti dentro la boscaglia... è in questo alternarsi alla guida che sta la forza del gruppo. Il ricambio. Immaginate invece se l’individuo che sta davanti, bravo ad esempio nel terreno della savana, entrando nel bosco, non cedesse il posto ad un altro bravo a correre nella boscaglia e mostrandogli i denti mantenesse se stesso come capobranco.... Il gruppo rallenterebbe. La preda (l’obiettivo) si allontanerebbe poi sfuggirebbe e alla fine il gruppo morirebbe di fame per colpa proprio del suo primo leader che non ha voluto lasciare il suo posto davanti agli altri. La velocità infatti e il perfetto equilibrato funzionamento del branco sono essenziali. I licaoni non sono grossi branchi (10-15 individui) e spesso vengono seguiti dalle iene. Queste sono perfettamente in grado di approfittare degli errori dei licaoni con conseguenze immaginabili.

Insomma un gruppo senza gerarchie come quello dei licaoni è vincente solo quando si rinnova in continuazione, senza una figura che predomini sulle altre.

Per quanto riguarda gli uomini, benché ci siano stati molteplici tentativi, non mi viene in mente nessun esempio di funzionalità sociale così ben strutturato.

Quanti movimenti ci sono stati nati come “licaoni” e finiti poi come “leoni” dove il più grosso sbrana il più debole e i figli vanno nascosti dagli adulti!

Oggi si affaccia ancora il “vento dei licaoni”, come nel '68, sia in campo religioso che sociale, ma come lo gestiremo?



LA DIFFICILE STRADA DEL RINNOVAMENTO PER LA LIBERTA'

Eravamo arrivati ad evidenziare “il rinnovamento” come elemento fondamentale per mantenere libero un movimento. Rinnovamento di persone e di idee.

Un vulcano che non ha “ricambio”, cioè che non può versare il suo contenuto ogni tanto, diventa molto pericoloso perché si forma una specie di “tappo” che comprime una naturale esigenza di uscire del materiale sotterraneo che, prima poi, erutterà con sconvolgimenti terribili.

Ogni associazione, comunità, gruppo, governo e persino ogni modo di pensare, se non ha un ricambio, passa due fasi: nella prima si appiattisce e in apparenza muore; nella seconda, se ancora in lui è presente il fuoco interiore, “scoppia” improvvisamente e ricomincia da capo a provare a crescere.

“Crescere” per l’uomo è naturale come “amare” per il Signore.

Prova a piantare una pianta inclinata: vedrai che tenderà da sola a crescere di nuovo verso l’alto.

L’uomo cercherà sempre la luce, di salire in alto, di evolversi, di conoscere, di “essere”.

Il problema è che l’uomo, come un adolescente ribelle, pensa sempre di sapere già tutto ed è convinto di sapersela cavare in ogni situazione, in modo autonomo. “Non ho bisogno” dice per esempio “di in Padre, né qui e tanto meno nei cieli, so io quello che devo fare, nessuno lo farà per me”. Ma come ogni adolescente può commettere degli errori.

L’errore più classico è quello di ragionare in modo non puro, non originale, ma con idee che sono già prodotto di una distorsione precedente della verità.

Mi spiego: quando l’uomo medio occidentale pensa a Dio, affianca istintivamente questo pensiero al concetto di “chiesa tal dei tali”. Siccome la maggior parte delle chiese, soprattutto quelle di maggioranza, le più numerose, hanno commesso molti errori ed in esse prolifica a volte la corruzione politica e di altro genere, viene istintivo un rifiuto.

Ma è un rifiuto indistinto, di chi è immaturo; in parte è un rifiuto giusto in parte no. Dovremmo distinguere. Rifiutiamo la chiesa tal dei tali? O rifiutiamo Dio?

Non è la stessa cosa. Rifiutare una chiesa è possibile non è peccato. Una chiesa può apostatare oppure può commettere errori. Rifiutare Dio è un discorso più profondo che implica una scelta esistenziale consapevole.

Il risultato di questa superficiale analisi di partenza (Dio=chiesa-tal-dei-tali) comporterà uno squilibrio su tutto il resto delle tue scelte.

In pratica uno se parte con un errore in se stesso, e questo errore non è mai stato evidenziato, non è venuto bene alla luce, allora si porterà questo errore per sempre. Seppure involontario, rappresenterà il continuo condimento d'errore per ogni valutazione futura.

Avrà voglia allora ad avere una logica perfetta e saper fare analisi sociologiche psicologiche e politiche di grande levatura! Se alla base c'è una magagna, quella vizierà tutta l'impalcatura.

Se l'uomo tende ad elevarsi ma non ha ben chiaro di cosa è composto il suo pensiero, se non considera Dio come artefice del suo passato e finalità del suo futuro, avrà un'idea nebulosa dell'obiettivo da raggiungere. Andrà verso i suoi ideali per istinto interiore, per inerzia, per senso di appartenenza insopprimibile (vedi scritti precedenti), ma non ne sarà consapevole e i suoi obiettivi saranno ravvicinati, umani, limitati, mediocri.

Il rinnovamento giusto allora dovrà essere un ricambio completo del pensare, senza portarsi appresso elementi d'errore del passato.

Matt 9:16 Nessuno mette un pezzo di stoffa nuova sopra un vestito vecchio; perché quella toppa porta via qualcosa dal vestito vecchio e lo strappo si fa peggiore. **17** Neppure si mette vino nuovo in otri vecchi; altrimenti gli otri scoppiano, il vino si spande e gli otri si perdono; ma si mette il vino nuovo in otri nuovi e l'uno e gli altri si conservano

E' molto importante comprendere questo rinnovamento che arriva da Dio e ci ricostruisce da capo. Ma come potremmo ricostruire l'uomo se in esso fosse presente ancora la radice del peccato? Lo Spirito Santo spinge l'uomo "nato di nuovo" a ragionare in modo nuovo, ma noi ci riusciamo?

1 Cor. 5:6 Il vostro vanto non è una buona cosa. Non sapete che un po' di lievito fa lievitare tutta la pasta? **7** Purificatevi del vecchio lievito, per essere una nuova pasta, come già siete senza lievito. Poiché anche la nostra Pasqua, cioè Cristo, è stata immolata. **8** Celebriamo dunque la festa, non con vecchio lievito, né con lievito di malizia e di malvagità, ma con gli azzimi della sincerità e della verità.

Torniamo dunque al punto più difficile della nostra fede: il rinnovamento completo della nostra mente (e delle nostre conseguenti azioni) tramite due cose: la nostra libera scelta di volontà e tramite la forza e la potenza di un unico Dio vivo che agisce ancora oggi.

Rom. 12:2 Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà.

Non ci stanchiamo di meditare su questo ultimo versetto. Preghiamoci sopra e chiediamo al Signore questa “nuova nascita spirituale”. ChiediamoGli anche di indicarci i punti di “vecchio lievito” che tenta di amalgamarsi con nuovo lievito, impedendo o mettendo a rischio ogni forma di libertà fisica, mentale, spirituale.

Correlazioni:

[CONSACRARE LA MENTE - 2](#) –RR

[LA MERAVIGLIOSA NUOVA NASCITA NELLA SPIRITUALITA](#) (RR raccolta PDF)

[LA NUOVA NASCITA - MERAVIGLIOSA](#) - RR

[SENSO DI COLPA E NUOVA NASCITA](#) –RR



SATANA POSSIEDE IL POTERE DEL MONDO, MA NOI NON SIAMO DEL MONDO

SATANA HA UN POTERE POLITICO CONCRETO, REALE

Luca 4:5 Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un attimo tutti i regni del mondo e gli disse: **6** «Ti darò tutta questa potenza e la gloria di questi regni; perché essa mi è stata data, e la do a chi voglio.

Giusto o sbagliato che sia questo potere, da dove arrivi, perché sia stato dato, quanto duri.... per il momento evitiamo qs domande e puntualizziamo invece la considerazione che, in ogni caso, questo “potere globale” di Satana, esiste. Partiamo dunque da qui:

“Satana ha un potere reale sul mondo” e vediamo di capirlo bene. Persino in molti credenti infatti si hanno dubbi che questa affermazione sia vera.

Il versetto 6 appena letto dice chiaramente che a Satana dunque, a una creatura non umana, Dio ha dato “la potenza e la gloria di tutti i regni del mondo”. Non so se afferriamo bene il concetto. Una creatura non umana, non chiaramente identificata, che chiamiamo diavolo, possiede la potenza e la gloria dei regni del mondo.

Satana ha questo potere sui poteri del mondo, sa come servirsene e può darli a chi vuole. Questo ci dice la lettura della Scrittura. Non gratuitamente però. In cambio vuole essere lui stesso adorato come un dio:

7 Se dunque tu ti prostri ad adorarmi, sarà tutta tua»

Sappiamo già di questa spinta perversa di Lucifero che desidera essere come Dio (vedi in fondo allo scritto, in “correlazioni”).

Il piano di Satana ha una certa logica: se noi siamo parte del mondo, se siamo esseri umani, siamo anche parte di questi tanti regni della terra che nel tempo si susseguono. Tutti questi regni hanno un capo, un “principato”.

Ora Satana è “il principe di questo mondo” (Giov. 12:31; 14:30; 16:11)

Come tale, se noi siamo parte del mondo (nel senso che lo seguiamo passivamente, che ne siamo schiavi), allora per noi lui sarà automaticamente il nostro principe, il principato, quello che ci conduce, il nostro dio. Questo avverrà sia che lo diciamo consapevolmente oppure che lo manifestiamo nelle azioni senza esserne coscienti. Se il mondo è sotto Satana e se noi apparteniamo al mondo, allora siamo sotto di lui. L’equivalenza non fa una piega.

Lo abbiamo capito bene?

A questo punto si dovrebbe essere già formata una divisione tra i lettori dalla fede cristiana “intellettuale” e quelli dalla fede più semplice. Chi ha una “fede intellettuale” o esageratamente “simbolica” (ma non è fede) dubito che accetterà davvero l’idea dell’esistenza del diavolo; per cui se mai ci dovesse leggere lo farà con un senso di noia.

Per noi invece sempliciotti che pensiamo a Dio come un Essere vero, che usiamo la mente nell’ambito delle rivelazioni dell’Eterno, sappiamo che nell’universo non ci siamo solo noi e Lui. Crediamo, perché la Bibbia ce lo dice, in altre creature, di cui siamo consapevoli di sapere poco o nulla. Forse diciture come “angeli” “diavoli” “avversario” “spiriti” ecc non saranno sempre perfetti come nomi, non lo so, però sappiamo che questi esseri ci sono. Quindi proseguiamo tranquilli il nostro scritto.

Forse lo abbiamo capito in parte. Almeno io mi rendo conto di non penetrare fino in fondo in questo insegnamento. Come può Dio lasciare un potere così grande in mano ad un essere spirituale così potente pericoloso e dichiaratamente avverso? Allora siamo tutti gestiti dal diavolo?

L'apostolo Paolo scende un poco di più nel particolare:

Efesini 2:2 *ai quali [peccati] un tempo vi abbandonaste seguendo l'andazzo di questo mondo, seguendo il principe della potenza dell'aria, di quello spirito che opera oggi negli uomini ribelli. 3 Nel numero dei quali anche noi tutti vivevamo un tempo, secondo i desideri della nostra carne, ubbidendo alle voglie della carne e dei nostri pensieri; ed eravamo per natura figli d'ira, come gli altri.*

Allora il “principe della potenza dell’aria” riesce a condurre “un certo uso” del mondo, una conduzione del mondo in un certo modo. Satana ha immesso nel mondo “uno spirito suo”, che opera negli uomini ribelli. Uno spirito che tutti conoscemmo quando vivevamo secondo i desideri della carne. E’ uno spirito che chiamiamo per definizione “peccato” in quanto si allontana dagli insegnamenti di Dio che chiamiamo per definizione “giusti”.

Dunque se uno nasce e cresce nel mondo seguendo questo spirito dell’ingannatore che si manifesta per esempio nel soddisfacimento del proprio corpo e dei propri istinti personali, finisce per seguire Satana, che gestisce appunto lo spirito del mondo; tutto insieme.

Sembra una cosa senza rimedio.

Invece non è così: **noi abbiamo la salvezza da questa schiavitù** e possiamo comprenderne anche il senso:

Efesini2:4 *Ma Dio, che è ricco in misericordia, per il grande amore con cui ci ha amati, 5 anche quando eravamo morti nei peccati, ci ha vivificati con Cristo (è per grazia che siete stati salvati), 6 e ci ha risuscitati con lui e con lui ci ha fatti sedere nel cielo in Cristo Gesù, 7 per mostrare nei tempi futuri l'immensa ricchezza della sua grazia, mediante la bontà che egli ha avuta per noi in Cristo Gesù. 8 Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio.*

Per comprendere meglio torniamo a quanto dicevamo prima: Satana ha il controllo del mondo e offre la gloria del mondo a Cristo a patto che Lui lo adori come un dio.

Ora Dio non solo permette questa prova al Suo Figliolo, ma fu Lui stesso a provocarla conducendo lo stesso Gesù nel deserto: “...e fu condotto dallo Spirito nel deserto per quaranta giorni, dove era tentato dal diavolo.” (Lc 4:1)

Allora ragioniamo: abbiamo uno **scenario “mondiale” che è quello in cui opera Satana**. Il diavolo infatti mostra il suo potere su tutti i regni della terra. **Poi però abbiamo uno scenario “universale” in cui si muove Dio**.

Pensateci: La grandezza del mondo e la grandezza dell'universo. Di più: **la grandezza del mondo e la grandezza dell'eternità con ciò che in essa è contenuto...** Quanto è grande il mondo in rapporto all'eternità?

La Terra dunque è una scatola limitata al confronto dell'eternità e di quanto nell'eternità è contenuto.

Dio ha lasciato Satana col suo potere corrotto per un certo tempo ancora sulla terra anche perché il tutto si inserisce in un piano molto più vasto di come possiamo riuscire a pensare. Dio "si serve" (la parola non è esatta è solo un povero modo limitato di dire perché non so trovarne un'altra) del diavolo e delle sue tentazioni come mezzo di raffinamento per l'uomo amato, come prova importante per chi dice di avere fede.

Questa prova sarà da Dio usata a fin di bene per purificare la nostra fede e renderci compatibili per poter indossare il vestito perfetto dell'eternità.

Tutto questo è molto importante. Riflettiamoci bene.

Adesso attenzione ancora per un pochino, abbiamo quasi finito:

Gesù fu il primo a passare per quelle prove vincendole. **Ma noi pure ci dobbiamo passare. Ce la faremo? Certamente sì, perché le supereremo in Cristo!**

MI spiego: Gesù superò le prove come uomo non come Dio, perché un Dio non ha fame dopo quaranta giorni di deserto. Gesù passò per la croce come uomo non come Dio perché Dio non sarebbe morto. Ma Gesù passò nella resurrezione mostrando la Sua gloria e la Sua divinità di Dio Figlio ed aprendo la strada a Dio Spirito Santo che opera anche oggi in noi che in Lui crediamo.

Se dunque lo stesso Spirito di Cristo (che superò la tentazione del diavolo) opera in noi, allora noi abbiamo già in noi stessi la chiave della vittoria!

Prima non avevamo speranza ma adesso, per meriti di Cristo, abbiamo la vita eterna. Possiamo passare nel deserto delle prove e passeremo anche l'ultima prova che è quella della morte. O per meglio dire, **arriveremo come Gesù alla resurrezione; cioè al cambiamento di stato tra corpo della terra (carnalità) e corpo adatto all'eternità.**

Tornando al potere del diavolo nel mondo, che significa questo che abbiamo appena detto?

Significa che **chi è di Cristo non ha alcun interesse per la "scatola del mondo". Infatti il potere di uno stato o il potere di tutto il mondo sembra tanto, ma lo è solo per chi è imprigionato nel mondo stesso.** Quello è il suo confine, il suo universo, la sua aspirazione, il suo limite e la sua prigione.

Ma noi non siamo più di questo mondo, siamo già oltre, perché attraverso l'opera di Gesù ne siamo stati distaccati. Per ora è distaccata la radice, e siamo con Lui per fede, ma presto saremo con Lui anche con tutta la nostra persona completamente rinnovata per l'eternità.

Essendo per fede fuori dal mondo, in che modo potrà schiavizzarci ancora questo sistema? **Ecco perché siamo già vincitori: la tentazione di Satana "ti darò il successo il potere..." ai cristiani veri non interessa. Il mondo è per il cristiano un luogo piccolo e poco importante.**

Gustiamoci con calma questa meravigliosa preghiera che Gesù fece per noi e ringraziamolo perché per questa Sua intercessione noi siamo ancora vivi e in attesa di una così grande speranza. Lode a Dio.

Giovanni 17:1 Queste cose disse Gesù, poi alzò gli occhi al cielo e disse: «Padre, l'ora è venuta; glorifica il Figlio tuo, affinché anche il Figlio glorifichi te, **2** poiché tu gli hai dato potere sopra ogni carne, affinché egli dia vita eterna a tutti coloro che tu gli hai dato. **3** Or questa è la vita eterna, che conoscano te, il solo vero Dio, e Gesù Cristo che tu hai mandato. **4** Io ti ho glorificato sulla terra, avendo compiuta l'opera che tu mi hai dato da fare. **5** Ora dunque, o Padre, glorificami presso di te della gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse. **6** Io ho manifestato il tuo nome agli uomini, che tu mi hai dato dal mondo; erano tuoi, e tu me li hai dati; ed essi hanno osservato la tua parola. **7** Ora essi hanno conosciuto che tutte le cose che tu mi hai dato vengono da te, **8** perché ho dato loro le parole che tu hai dato a me; ed essi le hanno accolte e hanno veramente conosciuto che io sono proceduto da te, e hanno creduto che tu mi hai mandato. **9** Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. **10** E tutte le cose mie sono tue, e le cose tue sono mie; e io sono glorificato in loro. **11** Ora io non sono più nel mondo, ma essi sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, conservali nel tuo nome, quelli che tu mi hai dato, affinché siano uno come noi. **12** Mentre ero con loro nel mondo, io li ho conservati nel tuo nome; io ho custodito coloro che tu mi hai dato, e nessuno di loro è perito, tranne il figlio della perdizione, affinché si adempisse la Scrittura. **13** Ma ora io vengo a te e dico queste cose nel mondo, affinché la mia gioia giunga a compimento in loro. **14** Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché non sono del mondo, come neppure io sono del mondo. **15** Io non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che tu li preservi dal maligno. **16** Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. **17** Santificali nella tua verità; la tua parola è verità. **18** Come tu hai mandato me nel mondo, così ho mandato loro nel mondo. **19** E per loro santifico me stesso, affinché essi pure siano santificati in verità. **20** Or io non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me per mezzo della loro parola, **21** affinché siano tutti uno, come tu, o Padre, sei in me e io in te; siano anch'essi uno in noi, affinché il mondo creda che tu mi hai mandato. **22** E io ho dato loro la gloria che tu hai dato a me, affinché siano uno, come noi siamo uno. **23** Io sono in loro e tu in me, affinché siano perfetti nell'unità, e affinché il mondo conosca che tu mi hai mandato e li hai amati, come hai amato me. **24** Padre, io voglio che dove sono io, siano con me anche coloro che tu mi hai dato, affinché vedano la mia gloria che tu mi hai dato, perché tu mi hai amato prima della fondazione del mondo.

25 Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; e costoro hanno conosciuto che tu mi hai mandato. **26** E io ho fatto loro conoscere il tuo nome e lo farò conoscere ancora, affinché l'amore, del quale tu mi hai amato, sia in loro e io in loro».

CORRELAZIONI

[MODI DI AGIRE DI SATANA SULLA COSCIENZA DELL'UOMO;](#)

[GESU' TENTATO SOPRA L'ALTO MONTE](#)

[ASTUZIA DI SATANA: LA RELIGIONE E LE CHIESE DIVENTANO IDOLI](#)

[IL PRIMO PECCATO NON SI SCORDA MAI](#)

[LA SUGGERIZIONE NELL'ANIMA E NELLA MENTE \(RACCOLTA PDF\)](#)



SEPPELLIMENTO E RESURREZIONE

di Renzo Ronca - 16-3-13-h.10 - ([Livello](#) 3 su 5)

Più ci avvicineremo alla verità di Dio, alla Sua presenza, e più ostacoli troveremo. Un nemico, un avversario che prima ci teneva in pugno, farà di tutto per impedirci di essere davvero liberi. Così agisce Satana lo sappiamo. Ci fa il vuoto intorno, ci colpisce nei punti più deboli.

Perché Dio lo permette? Il deserto con le sue tentazioni, ricordate, lo volle proprio lo Spirito Santo (Mar 1:12-13).

Egli vuole renderci forti e lo fa permettendo all'avversario di tentarci. La tentazione non viene da Dio ma Dio può permetterla per il nostro bene regolando momenti ed intensità.

Molti di noi soffrono di una solitudine interiore che non ha eguali. Forse vorrebbero essere semplicemente amati, ma l'amore umano non basta, non li riempie.

Chissà, forse, paradossalmente, è proprio questa terribile condizione di irrequieta insondabile solitudine che fa bruciare in loro un fuoco continuo che li spinge ad un bramoso cercare oltre l'umano.

Più è forte il dolore di un'assenza e più è ardente il desiderio di Dio.

Quelle persone che il mondo seppellisce... sono proprio quelle che risorgono perché vanno oltre il mondo.

In questa vita terrena il mondo ti ha fatto desiderare e ti ha dato tante cose che però poi non ti hanno soddisfatto.

Forse volevi più di ciò che esse mostravano e nello smontarle per afferrarne il segreto, ecco che ti sono morte tra le mani. E con esse sei morto anche tu.

Nel buio del niente, nella profondità di questa terra strana che uccide i suoi figli potevi fare due cose: riposare, lasciarti andare, oppure ribellarti all'apparenza, lasciar andare solo il mondo distaccandoti da lui, uscire fuori e dire No! Non può essere così la vita mia! Se

questa cosa è morta, io non lo sono ancora! Voglio uscire da questo quieto dormire senza coscienza! Voglio osare di più, voglio esplorare oltre questo buio perché lì sta il mio Dio!

La resurrezione è oltre la ragione, oltre ogni legge che conosci. Non hai riferimenti, non hai esperienze che ti possano guidare in quella via. Le donne vedevano un enorme masso spostato (Giov 20:1), gli apostoli vedevano i panni nella tomba (v.6-7); all'inizio del cambiamento vediamo ciò che non è più e ci sentiamo confusi. Ma se restiamo lì in quella ricerca, se quello che vediamo non ci basta, se cerchiamo davvero Dio pur senza capirlo, ecco che la resurrezione stessa parlerà da sola.

Da una porta misteriosa qualcuno verrà a darti una notizia. Si apre un varco. Puoi uscire dalla tomba dei tuoi sentimenti morti.

La resurrezione si appoggia sulla morte di un mondo e sull'apertura di un altro.

Se prima non muori a tutto ciò che il mondo ti vuole dare come potrai risorgere?

E nemmeno basta un "morire" come rinuncia, occorre un "seppellimento" che è peggio di morire.

E' quando tutto viene inghiottito in un buio inconscio dove non c'è nulla, nemmeno la speranza, è lì invece, incredibilmente, che la speranza si accende ancora.

Ma non è più la notizia di un amore corrisposto di un uomo di una donna che ti farà rivivere, quello è già morto e sepolto. Non è la ricchezza, il piacere di vivere che ti farà rivivere.

E' una cosa nuova. Non la conoscevi prima. Non la puoi minimamente gestire. E' una fiammella dal nulla che ti accende una piccolissima cellula celebrale, il fuoco si spande in un attimo e la tua mente vede e concepisce cose che della terra non sono più.

Ti chiedo allora di non avviliti se deperisce questo mondo in cui stai vivendo e se ti senti tradito da esso. Lascia che muoia, lascialo andare. Non restarvi aggrappato in alcun modo altrimenti farai la sua stessa fine. Lascialo andare il mondo e quello che di te era legato ad esso.

Non ti curare dell'opinione degli altri e nemmeno della tua.

Se vedi il tuo corpo, cioè quello che credevi di essere, che va in fondo, lascialo affondare. E' il corpo costruito dal mondo, l'immagine di te che tu inseguivi senza mai raggiungerla.

Dio ti ha concepito in un altro modo, e ti darà coscienza di questa cosa, stanne certo, se tu continuerai ad avere fede.

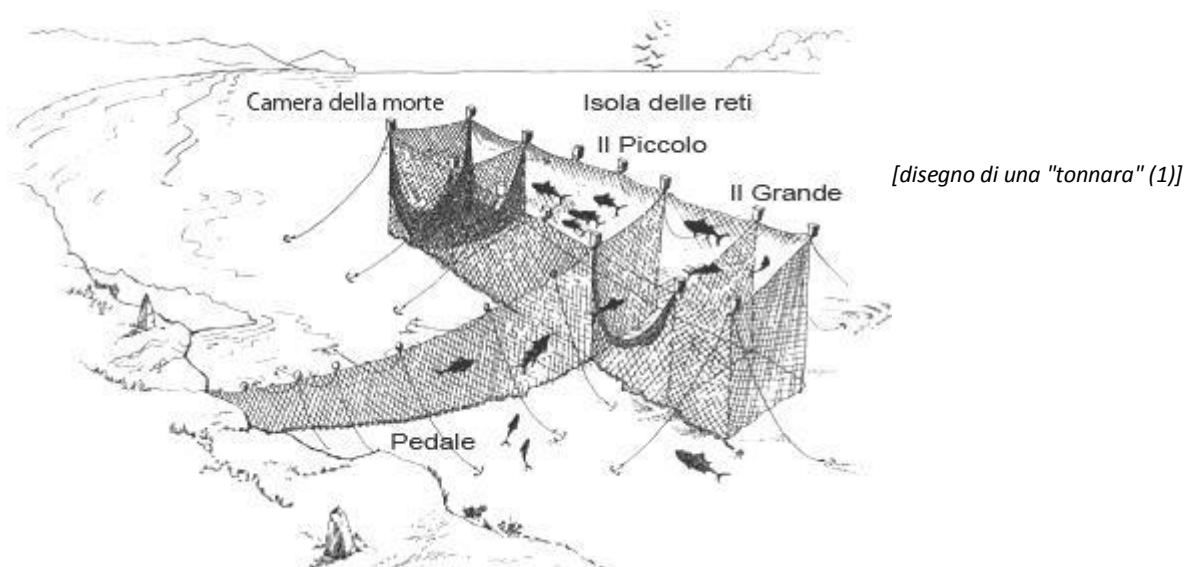
Ma la fede della resurrezione è difficile perché passa attraverso la morte di tutto ciò in cui su questa terra tu credevi.

Muore anche l'idea di come ti vedevi.

Tu non sei l'immagine del mondo dove le attrattive sono ciò che la mondanità ti offre; tu sei l'immagine di Dio, dove arde una fiamma d'eternità.

Lascia che quella fiammella porti il fuoco in tutto il tuo cuore, nella mente... e se per trovarla è necessario “morire a se stessi” o peggio “seppellire ogni ricordo di te” fallo pure, lascia che i morti seppelliscano i morti. Tu sei di Dio, sei del Risorto.

L'EPOCA DELL'INCONSISTENZA E DEL PERICOLO PER MANCANZA DI ORIENTAMENTO – USCIRE DALLE “TONNARE”



Sempre tenendo presente la situazione storica attuale, sullo sfondo biblico della profezia (vedi ns scritto in www.ilritorno.it/fare%20e%20pensare/Pensare/44_alleanze-statua.htm) sappiamo che **viviamo l'epoca dell'inconsistenza**. In questo periodo storico si formano alleanze e forme di progetti che sembrano reggere, ma crollano miseramente proprio come la lega ferro-argilla della statua di Daniele.

L'esigenza di rinnovamento è reale e la sentiamo tutti. Tutti ci rendiamo conto di vivere in una specie di schifo sociale economico ed ecologico insopportabile e vogliamo rinnovare tutto.

Ma cos'è veramente questa esigenza? Da dove arriva? Come mai avviene in modo globale? Può essere manipolata? Abbiamo un'idea realistica della nostra posizione e della direzione

da prendere? Interrogativi difficili, a cui forse se ne aggiungeranno altri; ci vorrà tempo per capirli. Intanto cominciamo a cercare di vedere cosa sta succedendo.

Prendiamo un esempio: i tonni e le “tonnare” (1). Noi siamo i tonni, mentre le reti che ci stringono e ci imprigionano sono i poteri occulti che operano soprattutto attraverso la propaganda dei media.

Ci hanno tolto progressivamente il mare e adesso siamo stretti in vasche d’acqua dove non ci è più permesso di uscire. Nati per nuotare e vivere negli spazi oceanici ci troviamo improvvisamente senza spazio. Qualcuno intuisce dove ci stanno portando e cosa ci stanno per fare ma non sa più dove si trova il mare; si diffonde la paura e la disperazione ed esplodono movimenti rivoluzionari di protesta. Il tentativo è quello di rompere le reti ed uscire verso la libertà. Teoricamente sarebbe ancora possibile perché i tonni sono tanti e la loro forza, se ben organizzata, ce la potrebbe anche fare. Il problema è che i tonni, cioè noi uomini, invece di essere uniti per strappare la rete della mattanza, ci azzanniamo l’uno contro l’altro, tutti contro tutti. Qualcuno che non riusciamo a vedere sa perfettamente le nostre reazioni istintive e le gestisce in maniera spietata.

Allora non ci hanno tolto solo lo spazio fisico ma anche quello mentale.

Infatti ci comportiamo da stupidi. Non cerchiamo la libertà e la serenità ma cerchiamo solo il nemico tra di noi.

Con questa rabbia dentro sappiamo solo distruggere.

Basta un morso e l’acqua diventa rossa di sangue e si vede ancora meno dove sta la rete. Nel parossismo della lotta ci si morde sempre più l’uno con l’altro e la visuale è sempre più ridotta.

Intanto chi ci ha condotto a questo conosce perfettamente i nostri istinti li gestisce e sta ad osservare.

Non è il potere delle nazioni o il potere delle chiese che ci potrà salvare. Le loro parole sono come le gabbie di una rete che si stringe attorno a noi in mano a Satana.

Abbiamo solo una possibilità: non forzare più la rete, ma andare controcorrente e tornare indietro.

Tornare indietro significa ricordarsi che sopra questo gioco al massacro c’è un Dio che ci aveva avvisati e che può ancora tirarci fuori se Lo invociamo Lo ascoltiamo e Lo seguiamo.

Seguire Dio non è seguire gli uomini o le chiese, ma come dice letteralmente la parola “seguire Dio”. Solo Lui. Direttamente e semplicemente.

I tempi che vivremo adesso sono fatti di parole perfette dette dai politici dai falsi profeti. Non dalle loro parole li potremo riconoscere ma dai loro frutti. E i frutti? Come sappiamo se un frutto è buono? Ad esempio tornando indietro per vedere cosa significa

“maturazione”. Non è l'apparenza di una mela proibita che ci darà gusto, ma la pace di una accettazione di fede viva, fatta di obbedienza e di speranza.

Non è l'obbedienza ad una organizzazione politica o religiosa che ci salverà, né il fascino di una teoria o filosofia, ma il gustare che il frutto della fede sia davvero buono. Buono perché ha la pace dentro, buono perché dà la possibilità ai tuoi pensieri di crescere in armonia con la presenza gioiosa di Dio.

Dio non è una regola o una chiesa, ma è una **trasformazione continua che sale e cambia da uno stato all'altro il suo modo di essere.**

L'eternità non è un tempo che dura sempre ma una dimensione dove la vita è composta da un insieme e le leggi fisiche della terra non avranno più ragione di esistere.

Per uscire dalle gabbie delle tonnare, per ritrovare questo oceano mentale, questo spazio in cui la nostra mente possa liberarsi, occorre abbandonare l'inganno del mondo e mettersi da una parte a rileggere la Bibbia da soli, tranquilli, dicendo a Dio:

“Dio di Abramo e del Vangelo, ho sentito parlare di te, ma forse ho seguito ciò che non era da te. Forse non ti conosco affatto, però lo vorrei. Tu dici di conoscermi, allora aiutami ad uscire da questa prigionia che mi soffoca l'anima. Liberami, rivelati, fa che possa ritrovare quel mare grande per cui tu mi hai formato perché sono alle strette. Fammi intendere la tue parole, guidami nella lettura della Bibbia, assistimi nelle scelte perché io ad solo, in questo cielo scuro, non so più trovare l'orizzonte.”

[pag precedente](#) - [pag seguente](#) - [Indice "pensare... usa la testa!"](#) - [home](#)

NOTE

- (1) **tonnara** – Impianto di pesca per la cattura dei tonni, in uso lungo le coste del Mediterraneo: è formato dalla cosiddetta isola, serie di recinti rettangolari (camere) in robusta rete mantenuti verticali da galleggianti e pesi e intercomunicanti a senso unico, collegata obliquamente alla costa da una rete (pedale) lunga anche qualche chilometro; i tonni, deviati nella loro corsa, penetrano, seguendo il pedale, nell'isola, radunandosi nella camera terminale, detta camera della morte, provvista di fondo che, sollevato al momento opportuno, permette ai pescatori (tonnarotti), montati su barche adatte, l'uccisione (mattanza) del pesce. (Treccani)



L'IMPOSSIBILE GESTIONE DELLA LIBERTA'

Non più autonomia di sé; la libertà arriva dopo un reale ritorno a Dio

Parliamo dei licaoni, ricordate? Un sistema sociale animale interessante, apparentemente libero e senza capi. Abbiamo trattato dei punti deboli e forti dei c.d. “movimenti liberi” di oggi in seno alle chiese ed ai gruppi politici [vedi [IL VENTO DEI LICAONI](#)]

Assistiamo oggi **a due estremi**:

- a) alleanze che si formano in continuazione;
- b) la polverizzazione di ogni alleanza (vedi [L'EPOCA DELL'INCONSISTENZA E DEL PERICOLO PER MANCANZA DI ORIENTAMENTO – USCIRE DALLE “TONNARE”](#));

Viviamo cioè una contraddizione: da una parte abbiamo una necessità sociale-politico-religiosa di essere un insieme coeso, dall'altra constatiamo l'impossibilità di realizzarlo.

Anche se l'analisi sarebbe molto più complessa, uno dei motivi di tale impossibilità è la tendenza dell'uomo a gestire a possedere a controllare.

Un movimento libero, lo abbiamo visto, quando è “controllato” rallenta fisicamente la sua “velocità creativa-operativa” e diviene una organizzazione gerarchizzata, sottoposta a leggi rigide, burocratizzazione, giudizi, limitazioni. Mi pare fosse Ibsen a dire “chi ha inventato la maggioranza non ha inventato la democrazia”.

A questo punto ci si può chiedere:

Se la folla, come abbiamo studiato, quando è lasciata da sola non riesce a pensare e diviene pericolosa (1)...

E se quando è guidata diventa gerarchizzata e non è più libera...

Allora come dobbiamo fare ?

Questa è davvero una bella domanda.

Ma la risposta se pensiamo un poco ricordando alcuni passaggi biblici è semplice: **Non dobbiamo fare né l'una né l'altra cosa. L'uomo deve solo prendere atto della sua incapacità a gestirsi. Una volta compreso questo, potrà ritornare a Dio.**

E' umiliante? Si. E' un fallimento? No. Direi invece una vittoria della maturità, della sapienza...

*Il timore dell'Eterno è il principio della sapienza, e la conoscenza del Santo è l'intelligenza.
(Proverbi 9:10)*

...sapienza che nell'umiltà potrà ritrovare la grazia:
«Dio resiste ai superbi e dà grazia agli umili».(Giac 4:6)

E senza la grazia non avremmo la salvezza nei tempi che si preparano.

Riconosciamo dunque che siamo stati ingannati ed in questo inganno ci siamo dati la zappa sui piedi: non era la libertà quella che stavamo cercando di attuare; ce lo avevano fatto credere, ma non era la libertà, era bensì **un'autonomia orgogliosa e superba di qualcuno o qualcosa che ci ha sempre manovrato e spinto alla ribellione.**

Adesso che cominciamo a capirlo, vogliamo diventare come Satana che ci ha sempre ingannato? Vogliamo essere simili a questo ingannatore e morderci a vicenda? [vedi [L'EPOCA DELL'INCONSISTENZA E DEL PERICOLO PER MANCANZA DI ORIENTAMENTO – USCIRE DALLE "TONNARE"](#)]

Se proseguiamo così saremo presto finiti. Non vogliamo tornare indietro? Io sì, voglio tornare indietro e liberarmi da questa gabbia che ci toglie lo spazio ed il pensiero. Voglio tornare a Dio che mi ha promesso la vita nell'eternità. In questo tornare a Dio sta la nostra "conversione".

Solo tornando a Dio si apre la mente. L'apertura mentale è inversamente proporzionale al nostro "io": più ci sentiamo grandi e meno capiamo, più ci facciamo umili e più cose comprendiamo. Il concetto di libertà per esempio è una di queste nuove comprensioni:

La libertà trova nell'amore e nella donazione di sé la massima espressione. Ma donazione non è riempire le tasche di un leader o di una chiesa o di un partito. **La libertà si esprime anche umile rinuncia dei propri diritti, alle volte.** Sì, certe volte la libertà di poter fare tutto, si ferma quando davanti a me c'è un fratello o una sorella che non possono ancora capire i miei gesti "liberi". Così la mia libertà è VOLONTARIAMENTE controllata stando bene attento a che non diventi mezzo d'inciampo e di scandalo per il più debole. (2)

Invece dietro parole bellissime abbiamo nascosto troppo spesso la nostra o altrui volontà di potere, la sete di conquista.

Troviamo il coraggio di ammettere il nostro fallimento!

Quasi tutte le comunità politiche e religiose pur partendo con principi buoni si sono tramutate in organizzazioni gerarchizzate.

Anche le persone più preparate ed intelligenti, allontanandosi da Dio non sono riuscite ad esercitare una gestione buona del loro potere che ha finito per trasformarsi in ingiustizia e gravare sulla povera gente ed offendere l'Eterno (vedi gli ultimi anni di Salomone che era considerato il più sapiente ed intelligente tra gli uomini).

Il tentativo di formare un impero mondiale e di esercitare un potere come un dio (con parole di pace e di benessere) è la caratteristica di Satana. Sono migliaia d'anni che questo essere sta facendo le prove su di noi e sappiamo dalle Scritture che quasi arriverà, verso la fine dei tempi, a prenderci tutti sotto il suo potere. Ciò che oggi ancora lo trattiene è lo Spirito Santo che sta ancora richiamando i Suoi figli per formare la chiesa invisibile, quella che sarà presto rapita in cielo. Ma appena il numero sarà completo e la Chiesa sarà ritirata dalla Terra, ecco che Satana senza più freno, mostrerà il suo vero volto di assassino del genere umano.

.... [il diavolo] è stato omicida fin dal principio e non si è attenuto alla verità, perché non c'è verità in lui. Quando dice il falso, parla di quel che è suo perché è bugiardo e padre della menzogna. (Giovanni 8:44)

Ma possiamo ancora salvarci e tornare a Dio che ci verrà incontro come il padre del figliol prodigo e ci accoglierà di nuovo nella sua casa.

Lasciamo perdere il mondo, le liti, le utopie umane, le chiese corrotte, gli indurimenti dei cuori... **facciamo un grande salto di fede e abbracciamo solo Dio!** Solo lì sta la salvezza nostra e delle nostre famiglie.

Prendete con voi delle parole e tornate all'Eterno. Ditegli: «Togli via ogni iniquità e accetta ciò che è buono, e noi ti offriremo i sacrifici delle nostre labbra. (Osea 14:2)

[pag precedente](#) - [Indice "pensare... usa la testa!"](#) - [home](#)

NOTE

(1) Tratto dal ns scritto "Che succede all'uomo quando segue la folla? Siamo veramente liberi nelle grandi riunioni?" Sunto di alcuni brani del testo "Psicologia delle folle" di Gustave Le Bon, tratti dal saggio citato di Freud "Psicologia delle masse ed analisi dell'io" in http://www.ilritorno.it/rifl_pillole/63_folla2.5.htm

(2) **1 Corinti 10:23** *Ogni cosa è lecita, ma non ogni cosa è utile; ogni cosa è lecita, ma non ogni cosa edifica. 24 Nessuno cerchi il proprio vantaggio, ma ciascuno cerchi quello degli altri. 25 Mangiate di tutto quello che si vende al mercato, senza fare inchieste per motivo di coscienza; 26 perché al Signore appartiene la terra e tutto quello che essa contiene. 27 Se qualcuno dei non credenti v'invita, e voi volete andarci, mangiate di tutto quello che vi è posto davanti, senza fare inchieste per motivo di coscienza. 28 Ma se qualcuno vi dice: «Questa è carne di sacrifici», non ne mangiate per riguardo a colui che vi ha avvertito e per riguardo alla coscienza; 29 alla coscienza, dico, non tua, ma di quell'altro; infatti, perché sarebbe giudicata la mia libertà dalla coscienza altrui? 30 Se io mangio di una cosa con rendimento di grazie, perché sarei biasimato per*

*quello di cui io rendo grazie? **31** Sia dunque che mangiate, sia che beviate, sia che facciate qualche altra cosa, fate tutto alla gloria di Dio. **32** Non date motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla chiesa di Dio; **33** così come anch'io compiaccio a tutti in ogni cosa, cercando non l'utile mio ma quello dei molti, perché siano salvati.*